



MARKA

OLD ECONOMY LA STORIA DI MAURO SAVIOLA DA VIADANA

Ho mille miliardi. Di trucioli

Guida un gruppo che prospera fabbricando pannelli di legno riciclato. E fa soldi trasformando di tutto. Persino i chiodi.

■ di STEFANO LORENZETTO

La flessibilità? Di sicuro Mauro Saviola da Viadana (Mantova), figlio di un ebanista, l'ha scoperta tra i primi. Battendo guru del management e della consulenza. «A 11 anni mi dissero: "Mettiti a fare le scope"; e io mi sono messo a fare manici di scopa. A 17 mi replicarono: "Hanno inventato l'aspirapolvere, le scope non servono più. Trovati un altro lavoro"; e io ho cominciato a consegnare a domicilio carbone e legna da ardere». Insomma, una storia che sembrava non dover finire quella di Saviola, fino a quando (aveva 25 anni) gli dissero: «È arrivato il metano, le stufe

non servono più. Trovati un altro lavoro». E lui, a quel punto, decise di provare la strada più difficile: far lavorare gli altri. Risultato?

A 61 anni è leader italiano dei pannelli truciolari e presiede un gruppo da mille miliardi l'anno. E sgobba ancora, ma in compagnia di 950 dipendenti che, dice, lo adorano. Tanto che in 36 anni di attività non hanno fatto un'ora di sciopero. In compenso il Gruppo Mauro Saviola non sa che cosa sia la cassa integrazione e non ha mai chiuso un bilancio in rosso. Sono 10 società indipendenti, ognuna con un proprio ammini-

stratore delegato, che controllano 11 stabilimenti sparsi fra Lombardia, Veneto, Toscana e Marche e un ramo di engineering che ha già consegnato fabbriche chiavi in mano in Sud Africa, Gran Bretagna e Argentina. Un piccolo impero nato da un'intuizione durante un viaggio in Germania, quando Saviola vide un impianto che sminuzzava rami d'albero e pressava trucioli. Subito pensò ai tronchi che si accumulavano sulle rive del Po dopo ogni piena. E ordinò un impianto uguale: costava 350 milioni, un patrimonio. Ma con l'aiuto di due amici, riuscì a metterne insieme 75, firmò cambiali per altri 75. Per i rimanenti 200 convinse i tedeschi a fargli credito. Non se ne sono mai pentiti.

Merito dell'intuizione di Saviola (foto) di riciclare il legno anziché usare tronchi: «Ci vorrebbe un territorio grande come il Trentino» spiega Saviola «per alimentare un ciclo di pioppi necessari al nostro fabbisogno. Ogni giorno dovremmo abbattere 8 mila alberi per ottenere i 5 mila metri cubi di pannello truciolare che produciamo». La soluzione è stata trovata riciclando imballi, pallet, cassette, residui di segherie e di mobilifici. E non basta: la raccolta infatti è diventata un business nel business.

In joint-venture con la Investimenti Italia (ex Gepi), Saviola ha fondato la Sage e coinvolto le municipalizzate d'Italia, aprendo gli Ecolegno (una decina sono già in funzione, diventeranno 50 entro il 2002), dove i cittadini possono portare oggetti ingombranti e merci di scarto, pagando una tassa per lo smaltimento. Poi lui passa a ritirare, senza spese per i comuni. Che però gli regalano la materia prima di cui ha bisogno. Il pannello ecologico viene poi acquistato da 300 mobilifici che si sono da poco riuniti in consorzio e fra i quali figurano Scavolini, Del Tongo e Arc Linea.

Del resto, il riciclaggio è una mania di Saviola: «Ogni dieci giorni recuperiamo perfino un autotreno di ferro strappando i chiodi dal legname prima di macinarlo». Dal lavaggio dei trucioli si ricava invece una feccia nerastra che, bruciando, fornisce l'aria calda per essiccare i pannelli. E Saviola sogna di riutilizzare anche la paglia del riso e i gusci delle nocciole. E i tranci delle viti. Quelle metalliche, per il momento. ●

Il cacciatore di web-company va in borsa

Giorgio Ronchi prepara il collocamento della sua società di venture capital

Giorgio Ronchi, il manager che lanciò il maggiore management buy-out nell'informatica (sulla Memorex), si prepara a collocare in borsa la sua nuova creatura, la Etf Group, società di venture capital con sede a Lugano specializzata nell'investimento in nuove aziende Internet. La società potrebbe essere quo-

tata a fine estate al Nuovo mercato tedesco o alla borsa di Londra.

«Sono poche le aziende come questa in Europa e noi vogliamo essere il numero uno» annuncia Ronchi, che conta tra i suoi partner anche la Comit, la Mediolanum e l'Ina. La Etf ha in portafoglio una trentina di società: «Sul mer-

cato ci sono tanta euforia e tanta sostanza: delle aziende partecipate, solo due sono andate male» dice Ronchi (foto). «Tra quelle che sono andate bene c'è la Fantastic svizzera, la cui quotazione è passata da 10 franchi a 7 mila in tre anni».



FOTOSTUDIO L. GMBH